

rativo con gli altri peneidi, che di questa forma abbiamo fatto per poterla determinare, ci siamo accorti che ad essa pure corrispondevano le caratteristiche dall'Heller assegnate al *P. foliaceus* di Risso. Spinti da questa constatazione ad uno studio della questione sistematica che ci si poneva dinanzi, siamo pervenuti, in seguito a questo, alla conclusione che il *P. foliaceus* del Risso 1826, identificato dall'Heller nel 1862, non differisce dal *P. antennatus* Risso 1816, cioè l'*Aristeus antennatus*. Ed in questa conclusione ci ha confermato l'esame comparativo dei nostri *Aristeus antennatus* del golfo di Napoli con uno degli esemplari di *P. foliaceus* (a secco) del Museo di Stor. Nat. di Vienna (cortesemente messo a nostra disposizione, insieme a tutta la collezione di peneidi del Mediterraneo, dalla direzione del Museo), che può ritenersi come tipo della forma descritta come *P. foliaceus* dall'Heller. Del resto comparando pure le descrizioni e le figure, che delle due specie dà lo stesso Risso, si vede com'esse non permettano bene distinguere le due forme: entrambe per i caratteri concreti specifici che racchiudono potendosi riferire ad una sola ed unica specie. Quindi *P. foliaceus* Risso è sinonimo di *Aristeus antennatus* Risso (Duvernoy).

III. *Di una particolarità di struttura anatomica dell'intestino nel genere Penaeus.* — Dallo studio comparativo dell'apparecchio digerente dei Peneidi, insieme ad altre caratteristiche, che, nel tipo fondamentale di struttura anatomica, individualizzano le singole forme (v. specialmente i rapporti e l'architettura dell'intestino anteriore), ci è venuto fatto di riconoscere, nell'intestino delle specie del genere *Penaeus*, una disposizione anatomica che manca affatto in tutti gli altri generi della famiglia (*Aristeus*, *Solenocera*, *Sicyonia*) da noi studiati finora del golfo di Napoli, e che vale a costituire, per queste forme, una caratteristica differenziale generica, non priva d'importanza. Particolarità alla quale ora solo accenniamo per notizia. Difatti, a cominciare dal 5° segmento addominale si differenzia, più o meno bruscamente dall'intestino posteriore, per la sua struttura ed anche per l'aspetto diverso che presenta, l'intestino terminale (rettale od anale). Nel punto dove il primo passa nel secondo, nelle specie del genere *Penaeus*, si osserva uno slargamento che determina una corrispondente dilatazione della parte iniziale dell'intestino anale, che va poi restringendosi gradatamente ad imbuto per riprendere il calibro normale. Dal dorso di questo slargamento col quale si termina l'intestino posteriore sporge un'appendice a forma di naso, con la punta rivolta in avanti, la cui cavità si continua con quella dell'intestino posteriore della quale ha la stessa struttura. La sporgenza in parola, più accentuata nelle femmine che non nei maschi, assume rapporti con le parti vicinali e con i muscoli del segmento in cui si trova; e, specialmente nelle femmine, si approfonda siffattamente fra le due branche dell'ovario che si addossano all'intestino, ed è così circondato da queste, che per le aderenze che con esse contrae riesce assai difficile poterlo isolare. Maggiori particolari in proposito daremo nel lavoro definitivo sui Peneidi del golfo di Napoli e sul loro sviluppo al quale attendiamo.

Pierantoni U. — *Sopra una nuova specie di oligochete marino (Enchytraeus macrochaetus n. sp.).*

Uno studio accurato degli oligocheti del golfo e del territorio di Napoli (così ricchi entrambi d'ogni sorta di specie animali) non venne ancor fatto.

Ho creduto quindi utile di occuparmi di tale studio, e da qualche tempo v'ho all'uopo raccogliendo un copioso materiale. Intanto, come primo risultato delle osservazioni che ho in corso, credo utile di comunicare i caratteri di una nuova specie, interessante sotto vari punti di vista.

Nella sabbia del Golfo di Napoli in cui vivono gli *Amphioeus*, a quattro o cinque metri di profondità, trovasi un piccolo animale della lunghezza massima di non oltre 12 a 15 mm. e della spessorezza di 1,7 mm. Il suo colore è bianchiccio, semitrasparente. Vive approfondato nella sabbia, ove si scambia, da chi non ne abbia una lunga conoscenza e lo guardi ad occhio nudo, con un piccolo nematode, che vive nella sabbia stessa, e con cui divide quasi completamente le movenze, le abitudini, la forma, le dimensioni e, in complesso, l'aspetto esterno. Ma ad un esame più attento, con un ingrandimento relativamente grande, è possibile immediatamente distinguere un corpo nettamente diviso in un numero di segmenti variabile fra i 50 e i 60. Le setole si presentano in quattro file longitudinali, due ventrali e due laterali, in numero di quattro per ciascun segmento, essendo impiantate isolatamente, e non raccolte a gruppi come di solito negli oligocheti. Esse sono di forma leggermente affusolata, robuste ed uncinate all'estremo interno profondamente impiantato nella parete del corpo. La loro dimensione è, relativamente, assai grande; quelle dei segmenti anteriori addirittura enormi, le posteriori sensibilmente più piccole; mancano del tutto nei primi tre segmenti, in altri 17 o 18 successivi invece mancano soltanto le laterali; il numero completo di quattro per segmento non si riscontra, quindi che dal 21° seg. in poi.

Il sistema circolatorio per forma e disposizione non differisce da quello degli altri enchitreidi; il sangue è di color giallo chiaro.

Il clitello, abbastanza evidente, occupa la superficie dorsale e le laterali di tutto il 12° seg. e di parte dell'11° e del 13°, e porta nel 12° le aperture genitali maschili, da cui sporgono, quando sono estroflessi, due peni relativamente voluminosi. Due padiglioni cilindrici allungati trovansi in corrispondenza del seg. 11, e si aprono nel 10°, essendo sostenuti pel loro tratto terminale anteriore dall'intersegmento 10/11. Indietro tali padiglioni si continuano in due lunghissimi deferenti che corrono nei segmenti 12, 13 e 14, e, ripiegatisi ad ansa in quest'ultimo, tornano in avanti per sboccare nei peni.

Nei segmenti 4°, 5° e 6° si notano grosse glandole settali, e nel 5°, insieme con esse, un paio di spermateche, con ampolla di forma quasi sferica e tubo allungato, sboccante per pori in corrispondenza del solco intersegmentale 4/5. Notevole il fatto che nè in preparati in toto, nè in tagli longitudinali e trasversali mi fu dato riconoscere con certezza i nefridii.

Questa interessante specie di *Enchytraeus* a cui, pel carattere delle setole, ho creduto di dare il nome di *macrochaetus*, non trova nei nostri paesi, nè finora nel continente antico, alcuna forma che le si avvicini. Un unico *Enchytraeus* con setole isolate fu trovato da Michaelsen fra gli oligocheti del sud della Georgia, negli Stati Uniti d'America, ma questa, a cui egli diede il nome di *Enchytraeus monochaetus*, differisce dalla nuova specie ora descritta per importanti rapporti di struttura e dimensioni.

Tali sono i principali caratteri della nuova specie da me rinvenuta, che illustrerò nei suoi particolari anatomici in un prossimo lavoro.